

Calcio Coppa Italia e polemiche

Vertenza-Baggio: i viola-club decisi a scioperare
Domenica niente stadio. La protesta si estende
Il giocatore: «Sono felice, sto dalla loro parte»
Ed ora per i Pontello sempre più difficile venderlo

La sommossa del tifo

Una città sciopera per il calcio, per amore del suo Baggio, giocatore conteso a suon di miliardi da Juventus, Inter e Milan. Ma Firenze non ci sta, non gli interessano i conti della squadra che il Pontello vogliono far quadrare vendendo il loro gioiello, e arma una protesta struggente: si priverà dello spettacolo calcistico sino a quando Baggio non firmerà per la squadra viola. Oggi intanto, in Coppa Italia, non gioca.

ENRICO CONTI

FIRENZE. Roberto Baggio scende tra i tifosi e si fa paladino delle loro richieste, una Fiorentina più forte, con Baggio naturalmente in viola per molti anni ancora. «Se scioperano per questo, sono felice, chiedono quello che chiedo anch'io», ha proclamato all'annuncio dei tifosi della squadra giuliana di voler disertare lo stadio domenica per l'incontro con il Napoli e comunque sino a quando Baggio non avrà firmato un nuovo contratto con la Fiorentina. Questo lo vogliono i tifosi della curva Fiesole da cui è parti-

ta l'iniziativa che si è propagata a macchia d'olio provocando una sorta di consultazione spontanea nei circoli e nei club viola. Sono arrivati anche i rinforzi, da Poggibonisi, da Signa, da Reggello. Una sorta di marcia pro Baggio con donne, anziani, bandiere e tifosi «storici» conclusa in un solenne giuramento collettivo benedetto dalla presenza del sindaco di Firenze, Giorgio Morais, che, al grido di «Baggio deve restare», ha dato tutto il suo appoggio alla protesta. Ovvio poi che l'adesione del contestato giocatore, che, sentimentalmente, ha definito la rivolta

della tifoseria «un atto d'amore», abbia caricato di entusiasmo i tifosi che ora vedono vicina la resa del Pontello e che hanno stilato una lunga serie di richieste e condizioni: riconferma di Baggio, Dunga e Battistini (subito e il più a lungo possibile), la carica di presidente a un uomo che rappresenti Firenze e la società viola e non a un manager, a Antognoni l'incarico di direttore sportivo, ritorno sulle maglie del glorioso giglio.

«Siamo stanchi di essere il supermercato del calcio», hanno gridato i tifosi durante l'assemblea che ha stabilito la strategia di lotta: tutti fuori dallo stadio nella partita con il Napoli (ma in modo pacifico e senza picchetti, ha precisato qualcuno), proseguimento dello sciopero con il Milan se non ci saranno novità, dimissioni dei 220 presidenti dei club viola e cortei nelle strade cittadine se ancora non si avrà soddisfazione. E oltre a Baggio che ha riconfermato la sua volontà di restare e che oggi a Perugia contro il Napoli non gioca per un dolore alla

schiena («Se non mi volessero sarebbe il più grande dispiacere della mia vita», ha detto precisando anche di non aver avuto contatti con nessuno, né Agnelli né Berlusconi), anche Dunga e Battistini si sono schierati con il popolo viola: «Li comprendo - ha affermato il brasiliano - sono tifosi che ci vogliono bene, hanno il diritto di sapere. L'importante è che si tratti di una manifestazione pacifica e civile». Ha fatto eco Battistini: «Li capisco, è il loro modo di dire che amano la Fiorentina e che ci stimano».

Insomma la sommossa del tifo ha complici anche nella squadra che comunque si muove su un binario diverso da quello reclamato dalla piazza. I Pontello attendono, insieme ai soci di maggioranza, gli esiti della Coppa Uefa. Se i viola riamarranno nel giro internazionale, Baggio avrà un contratto sino al '93, in caso contrario verrebbe ceduto all'Inter o al Milan che lo hanno valutato 20 miliardi. E una questione di bilanci, incassi e deficit, proventi tv legati ai ri-

FIorentina-NAPOLI

(ore 14,30 a Perugia)

Landucci 1 Giuliani
Dell'Oglio 2 Ferrara
Volpentina 3 Francini
Faccenda 4 Bigliardi
Pin 5 Alemo
Battistini 6 Corradini
Iachini 7 Fusi
Dunga 8 Crippa
Derycia 9 Mauro
Kubik 10 Maradona
Nappi 11 Carnevale

Arbitro: Coppetelli

Pellicani 12 Di Fusco
Malusci 13 Baroni
Callegari 14 De Napoli
Sacchi 15 Zola
Barontini 16 Airoldi

sultati e agli ingaggi. Se resta Baggio a un miliardo l'anno, fanno notare, oltretutto aumentano del 30% gli ingaggi agli altri giocatori. E questo senza contare le perdite di quest'anno legate ai lavori dello stadio.



Regolamento. Chi si qualifica: la prima di ogni gruppo. In caso di parità di punti, la classifica del girone sarà determinata considerando: 1) differenza-reti; 2) maggior numero di gol segnati; 3) sorteggio. Accoppiamenti: la vincente del gruppo A affronterà la vincente del gruppo B. La vincente del gruppo C affronterà la vincente del gruppo D. Semifinali: si svolgeranno con partite di andata e ritorno a eliminazione diretta il 31 gennaio e il 14 febbraio. Finale: le vincenti delle semifinali si affronteranno in due partite di andata e ritorno il 28 febbraio e il 14 marzo.

GIRONE A

Risultati
Roma-Ascoli 3-0, Ascoli-Inter 2-1.
Classifica
Roma punti 2, Ascoli 2, Inter 0.
OGGI
Inter-Roma (riposa Ascoli).
L'inter per qualificarsi deve battere la Roma con almeno tre gol di scarto (3-0, 4-1). Ascoli già eliminata per la peggior differenza-reti.

GIRONE C

Risultati
Messina-Atalanta 0-0, Milan-Messina 6-0.
Classifica
Milan 2, Atalanta 1, Messina 1.
OGGI
Atalanta-Milan (riposa Messina).
Passa l'Atalanta se batte il Milan, il pareggio dà via libera ai rossoneri. Messina matematicamente eliminata dalla differenza-reti.

GIRONE B

Risultati
Bologna-Fiorentina 3-2, Napoli-Bologna 2-0.
Classifica
Napoli 2, Fiorentina 0.
OGGI
Fiorentina-Napoli (riposa Bologna).
La Fiorentina per qualificarsi deve battere il Napoli con almeno due gol di differenza. Bologna già fuori per la peggiore differenza-reti.

GIRONE D

Risultati
Sampdoria-Pescara 2-1, Pescara-Juventus 0-1.
Classifica
Sampdoria punti 2, Juventus 2, Pescara 0.
OGGI
Juventus-Sampdoria (riposa Pescara).
Il pareggio qualifica la squadra di Boskov e il Pescara è eliminato per la differenza-reti.

D'obbligo tre gol di scarto Trent'anni fa esordiva il Trap: «Quel giorno vinsi 3-0, oggi speriamo»

MILANO. Tre gol per una festa. Contro la Roma i nerazzurri campioni d'Italia sono chiamati ad una disperata rimonta per accedere alla fase successiva della Coppa Italia.

Sono infatti necessarie tre reti di scarto per passare alle semifinali, tre gol quindi per eliminare la Roma di Radice, e festeggiare nel migliore dei modi Giovanni Trapattoni, il quale proprio oggi festeggia i suoi «primi trent'anni» nel mondo del calcio. Il «mister» più decorato d'Italia e uno dei più corteggiati al mondo, esordì infatti in serie A proprio il 24 gennaio del 1960.

«Il debutto avvenne con la maglia del Milan a Ferrara - ricorda Trapattoni - di fronte avevamo la Spal che battemmo per tre a zero». Un risultato che farebbe molto comodo anche oggi contro la Roma? «La squadra sta attraversando un buonissimo momento» ha risposto il tecnico - e abbiamo tutte le carte in regola per poter ribaltare la situazione. Poi ancora un salto a quel 24 gennaio 1960. «Mi ricordo che il mio debutto avvenne in condizioni non ideali. Scesi infatti in campo con quasi 39 di febbre, ma la voglia di giocare e far bene era tale da farmi sentire un leone». E leoni dovranno essere Matthaeus e compagni contro i lupetti giallorossi. La tradizione è a favore dell'inter, la quale nell'81,

INTER-ROMA

(ore 14,30)

Zenga 1 Cervone
Mandorini 2 Tempestilli
Brambilla 3 Nela
Cucchi 4 Pellegrini
Bergomi 5 Berthold
Verdelli 6 Comi
Bianchi 7 Desideri
Berti 8 Di Mauro
Klinsmann 9 Voeller
Matthaeus 10 Giannini
Serena 11 Rizzitelli

Arbitro: Amendolla

Malgoglio 12 Tancredi
Rossini 13 Gerolin
Baresi 14 Impeglioni
Mattedi 15 Conti
Morello 16 Cuccioli

sempre in Coppa Italia, ribaltarono un 4-1 rimediato all'Olimpico con un secco tre a zero. I superstiti di quella partita sono Bergomi e Baresi i quali si mostrano estremamente fiduciosi per l'esito dell'incontro di oggi. «La tradizione è favorevole a noi - dice Baresi - vedrete che non deluderemo i nostri tifosi». E Bergomi. «Non sarò certamente una cosa semplice, ma è un risultato alla nostra portata». Intanto nella squadra nerazzurra rientra dopo 45 giorni di assenza per infortunio, Mandorini, mentre Matteoli farà posto a Cucchi. □P.A.S.

Maradona, il malato ritardatario

NAPOLI. Diego Maradona forse non giocherà oggi pomeriggio a Perugia nello scontro diretto con la Fiorentina per la conquista di un posto in semifinale nella Coppa Italia. L'asso argentino del Napoli è stato al centro di un nuovo caso. Ieri quando il medico sociale Bianciardi si è recato a casa sua per sincerarsi delle sue condizioni fisiche, non gli è stato possibile vederlo. I familiari di Maradona hanno detto al dottore che l'ammalato stava riposando e che lo pregavano di non disturbarlo. Un episodio simile era accaduto anche un paio di mesi fa. Il Napoli aveva comunque già preannunciato l'indisponibilità di Maradona per la tra-

sferza di Perugia, in quanto il giocatore lamentava un dolore al ginocchio. Il Napoli si era però riservato di rendere pubblica la diagnosi che sarebbe stata stilata dal dott. Bianciardi. Invece è stato costretto a prendere atto dell'inesorabile episodio soltanto qualche minuto prima della partenza in pullman per l'Umbria, che è partito per Perugia senza di lui. Maradona, comunque, una volta terminato il suo lungo riposo, ha deciso di raggiungere con la sua auto i compagni a Perugia. Per prima si è fermato a Roma, aeroporto di Fiumicino, dove ha accompagnato moglie e figlie in partenza per Buenos Aires,

cosa che ha spinto il giocatore a disertare la partenza con i compagni. Senza Maradona e senza Baggio che premierà sarà? La sfida di oggi che anticipa quella di campionato, si annuncia priva di particolari motivi spettacolari e con poche sorprese anche per quanto riguarda gli esiti della qualificazione. Al Napoli basterà infatti perdere per 1 a 0. «E poi la Fiorentina ha la Coppa Uefa e la classifica, dove non sta benissimo, a cui pensare», ricordava Carnevale. Scarsa tensione ma sempre qualche motivo per arrabbiarsi. Non è apparso contentissimo Alberto Bigon ieri prima della partenza

per Perugia. «Maradona ha fatto sapere di avere male ad un ginocchio - spiegava il team manager Trifuggi - quale? Non lo so, il dottor Bianciardi non è riuscito neppure a vederlo...». «Giocherà Zola dall'inizio. Ed anche Bigliardi - si è limitato a dire il tecnico che, come al solito, non ha anticipato la formazione. I sacrificati dovrebbero essere quindi Baroni e De Napoli. Domenica il Napoli dovrà fare a meno di Crippa e Francini che verranno squalificati dal giudice sportivo. «Sarà una partita dura, tirata e guardarla - ha affermato Bigon, ieri avvertito di soristi, ma non di aggettivi - proprio perché manche-

ranno i due fantasisti Baggio e Maradona. Credo che i viola nonostante gli altri impegni tengano a questa competizione. Noi però vogliamo fare risultato ed anche esprimerci con un buon calcio. Sappiamo di trovarci di fronte una squadra di combattenti. Due partite contro la medesima squadra nel giro di una settimana... «È la prima volta che mi capita», dice Bigon. Carnevale intanto ha confermato lo slittamento della firma del suo contratto. «È stata una decisione presa di comune accordo tra le parti... ha detto l'attaccante partenopeo. Io mi sento tranquillo, so che prima o poi la questione si risolverà». □F.D.L.

Contratto. Ieri l'accordo, a giorni la firma: dodici miliardi per i prossimi tre anni a Van Basten.

Il Pallone d'oro nella cassaforte-Milan

Manca solo la firma ma il contratto tra il Milan e Van Basten è cosa fatta. C'è voluta un'intera giornata di trattative perché i rispettivi legali trovassero un accordo. I problemi maggiori non sembra che siano sorti per la cifra (12 miliardi per tre anni) ma per i «benefiti». I biglietti aerei, a spese del Milan, per i viaggi in Olanda, ad esempio. La società rossoneria è riuscita anche a strappare un'opzione per la stagione '93-'94.

Quando un «sì» si strappava con una Jaguar

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Adesso per un contratto si affrontano le squadre dei rispettivi uffici legali. I tempi, si sa, sono cambiati e l'industriale-calciatore conosce e usa tutti gli espedienti delle grandi aziende per eludere il fisco e togliere ogni tara al miliardario ingaggio lordo. Il braccio di ferro tra presidente e calciatore avviene sempre più per delega. I tempi dei colori degli sembrano ormai definitivamente stinti. Uno dei pochi che ha ancora il gusto di pennellare i

contratti con beffarde vernici è il presidente Paolo Mantovani, padre-padrone della Sampdoria. Si racconta che il libero Luca Pellegrini indossando i panni del «giocatore SpA» gli disse: «Presidente, per il contratto può venire a discutere il mio avvocato?». «Certo» - rispose Mantovani. All'appuntamento, però, l'avvocato di Pellegrini trovò il legale di Mantovani. E così il giocatore, il giorno dopo, andò personalmente dal presidente e firmò in bianco. E il volpino

Mantovani riuscì ad «incartare» anche quel filone di Cerezo. Al brasiliano aveva proposto di rinnovare il contratto per 500 milioni. «Devo parlare con mia moglie» - disse il baffuto Toninho. «Anch'io devo chiedere alla mia» - rispose il presidente. Alla fine Cerezo firmò per 450 milioni.

Andando più indietro negli anni il gioco del contratto ha sempre più marcato i tratti della astuzia spicciola e della psicologia al minuto. Il leggendario Angelo Moratti «giocò» dell'inter l'incastona con il trucco delle automobili. Sapeva che il tale giocatore andava pazzo per un certo tipo di macchina e allora si presentava a bordo di una lussuante vettura. Il calciatore abbocca: faceva i complimenti al presidente per l'auto e Moratti pronto gli diceva: «Ti piace? Eccoti le chiavi». Con questo giochetto riusciva ad ammorbidire anche i più duri di pen-

na. Per strappare la firma a Mariolino Corso ci voleva una Mercedes; Armando Picchi si scioglieva davanti ad una Jaguar. Angelo Moratti non sapeva, però, resistere al mago Herrera che riusciva a strappare premi partita personalizzati. Herrera prendeva il doppio perché «i giocatori in campo fanno, ma sono io quello che pensa...». E Moratti allentava i condoni della borsa. Stretti, invece quelli dei cugini rossoneri che sfruttavano la scarsa venalità del «golden boy», Gianni Rivera. Per dare il via ai rinnovi contrattuali i presidenti del Milan aspettavano sempre il «la» del capitano. E Rivera era capace di firmare un rinnovo triennale, come accade nel '73, per la modica cifra di cento milioni. E così si dimenava i loro pretese e riportarle a quelle del «primo della classe».

Ma con il ritorno degli stranieri saltò ogni genere di filtro. Ci fu il caso dell'olandese Krol che fece risparmiare al Napoli il costo del cartellino di cui era proprietario, ma riuscì a strappare un ingaggio di 650 milioni all'anno, tirandosi dietro i compagni di squadra che non avevano intenzione di restare a guardare. Il Guinness dei primati fu, poi, ritoccato da Falcao con un accordo biennale da un miliardo e duecento milioni a stagione. Contratto, poi, non rispettato per colpa di un ginocchio traditore. Ma la vicenda va ancora avanti e il braccio di ferro, tra il brasiliano e il presidente della Roma Viola, è approdato in un'aula di tribunale. Il «top» sembrava che fosse stato raggiunto da Maradona. Ma il contratto di «pallone d'oro» Van Basten ha reso quasi normali i suoi annunci dei miliardi e rotti. E alla roulette del calcio il «rien ne va plus» sembra che sia stato abolito.

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. Manca solo la firma. Il contratto di Van Basten è però ormai definito dopo una lunga trattativa, iniziata ieri mattina e durata l'intera giornata nella sede del Milan, tra i legali della società rossoneria (Cantamessa e Bernini) e quelli di Van Basten (Ella Adriaanse, in rappresentanza dello studio Sibbe De Yong Blasse). Il contratto, che Van Basten dovrebbe firmare la prossima settimana, legherà il giocatore olandese al Milan fino al 30 giugno 1993.

La riunione si è conclusa solo in tarda serata. C'erano infatti, alcuni particolari da definire. Robette di contorno che però, alla fine, in un contratto diventano «pesanti»: nuova abitazione, auto, biglietti aerei (per i viaggi in Olanda) e «benefiti» vari che la società rossoneria concederà con elasticità a mister Pallone d'oro.

Dettaglio più dettagliato meno, il contratto di Van Basten sarà comunque uno dei più sontuosi della storia del calcio. Dal Milan riceverà più di due miliardi netti all'anno, solo che a questa cifra vanno aggiunti tutti i premi di cui sopra per un totale di circa 12 miliardi lordi. (Van Basten avrà dalla società rossoneria anche ampi spazi d'autonomia per gestire la propria immagine con iniziative pubblicitarie).

Il Milan, comunque, con Van Basten non ci sta certo. Intanto, c'è una opzione sulla stagione '93-94 che Adriano Galliani, amministra-

to delegato rossonerio, è riuscito ad ottenere nella definizione del contratto. L'obiettivo è chiaro: cercare di legare a filo doppio il bomber olandese alla società rossoneria. Il futuro di Guillit è ancora un mistero, quindi la presidenza milanista vuole garantirsi per un lungo periodo un giocatore «che fa la differenza».

Van Basten, per il Milan, è stato un grandissimo affare acquistato nel 1986 per 1700 milioni. L'attaccante olandese ha indossato la maglia rossoneria nella stagione successiva. Una cifra, quella spesa, con la quale in Italia si sarebbe comprato un discreto cannone di serie C. L'attaccante olandese ha avuto solo un problema nella prima stagione: una cavigliata che per diversi mesi gli ha impedito di giocare. Una via crucis che sembrava non dovesse aver mai fine. Poi, invece, ritornò nell'ultima parte del torneo, giusto in tempo per aiutare la squadra coi suoi gol nel rush finale per lo scudetto.

Un inizio in sordina, quello di Van Basten, anche per via del carattere: introverso, distaccato, più «freddo» di Guillit che nel frattempo aveva incatenato il cuore dei tifosi. Poi invece, mentre cominciavano i problemi per Guillit, Van Basten è decollato affermandosi definitivamente sia in campionato che in campo europeo. Due volte «Pallone d'oro» e miglior giocatore ai campionati europei, il centravanti rossonerio ultimamente ha superato in popolarità anche Maradona.

Banane e sponsor da dieci e lode

L'iniziativa dei tifosi napoletani fa discutere. Può essere razzista una banana? E ventimila? L'accoglienza riservata dal San Paolo a Verona non è stata però frutto di improvvisazione. Un'idea coltivata da cinque mesi, realizzata in due settimane, costata dieci milioni e tenuta segreta anche al popolo degli ultrà ha messo d'accordo curve e tribune: la banana di carbone non l'ha rifiutata nessuno!

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Pare che l'ingegner Occhionero, che dirige il cantiere dello stadio San Paolo, ne abbia distribuite personalmente almeno 1.500 all'ingresso dei distinti. Siamo parlando naturalmente delle banane della discordia. Da quando sono apparse, ventimila o forse più, agitate dai ti-

fosi partenopei qualche istante prima di Napoli-Verona, gli energetici frutti sono diventati oggetto di autorevoli commenti, drastiche condanne e ammiccanti assoluzioni. Certo l'idea degli ultrà napoletani è stata corografica quanto inoffensiva, gli stessi artefici si sono voluti dissociare da chi

ha esposto striscioni razzisti e volgaris insulti rivolti ai veronesi. Se la dirimente provocazione ha raccolto anche molte critiche allo stadio nessuno ha però rifiutato le banane. Ma come è nata questa originale forma di tifo che tanto ha fatto discutere? Il nome dell'inventore, come succede spesso in questi casi, è avvolto dal mistero. Sarebbe un tale Giuseppe D'Angelo, ma il merito di aver realizzato l'idea va tutto però a Genaro Montuori, il milico «palummella», leader indiscusso della curva B. Lo spunto? L'ultima trasferta del Napoli a Verona, lo scorso settembre, condotta da slogan, striscioni e tafferugli.

Nel progetto iniziale le banane avrebbero dovuto essere

di materiale plastico, con una molla che internamente consentisse l'ondeggiamento della polpa. Il preventivo spaventò però i promotori, e così Montuori ha dovuto ripiegare sul cartone, costo 10 milioni. Trasparenti anche le fonti di finanziamento: il 50% è stato offerto da uno sponsor, l'altra metà prelevato dal fondo cassa degli ultrà. Sulle banane campeggiava infatti la scritta «Compagnie parisiennes». «Vendono jeans all'ingrosso in un capannone», spiegano nella sede degli ultrà nel quartiere Stella. Ma sull'elenco del telefono l'indirizzo non si trova, peccato, tanta pubblicità spreca...

Publicità della quale ha beneficiato soprattutto la Ciquita, quella delle banane 10

e lode, un nome che è diventato quasi sinonimo del prodotto. «E pensare che alle nostre banane non abbiamo messo il bollino blu proprio per non avere problemi», spiega Montuori. Dieci milioni e due settimane di lavoro, per stampare ventimila banane di cartone la tipografia De Marco a San Carlo all'Arena ha dovuto fare gli straordinari. Poi domenica 50 volontari le hanno distribuite. Con successo come dimostrava l'intera curva dipinta di giallo. Una curiosità: dell'operazione banana erano informate soltanto 4-5 persone. «Non volevamo guastare l'effetto sorpresa - spiegano i capi tifosi - il messaggio? È affidato alla libera interpretazione. L'importante era sfottere».

Dopo il fiasco di Milano Alla roulette del Comune Boskov s'affida a Mancini «Punto tutto su di lui»

JUVENTUS-SAMPDORIA

(ore 14,30)

Tacconi 1 Pagliuca
Napoli 2 Mannini
De Agostini 3 Carbone
Galia 4 Pari
Bonetti 5 Vierchowod
Tricella 6 Pellegrini
Aleinikov 7 Lombardo
Barros 8 Cerezo
Zavarov 9 Salisano
Marocchi 10 Mancini
Schillaci 11 Dosena

Arbitro: Lanese

Bonafini 12 Nuciarri
Brio 13 Lanna
Bruno 14 Bredo
Alessio 15 Victor
Casiraghi 16 Katanec

la coscia) il 30 dicembre con la Cremonese è guarito. Ieri mattina si è allenato con i compagni, ha corso, scattato, calcato ripetutamente e ha pure preso parte per 20 minuti alla partita. L'uomo della provvidenza sarà Mancini. «Puntiamo su di lui - dice Boskov - deve essere decisivo». L'attaccante sorride, davanti ad Agnelli, uno dei suoi più grandi estimatori non ha mai sfigurato. □S.C.